

PRIMO PIANO

## Droni, servono regole chiare

È previsto per il 2021, o al più tardi per il 2022, il nuovo regolamento europeo sui droni, che dovrebbe garantire stabilità in un ambito in cui le regole cambiano molto velocemente. In Italia il regolamento in vigore, emanato dall'Enac, ha messo ordine nell'utilizzo dei droni a uso civile, introducendo, tra l'altro, l'obbligatorietà della copertura assicurativa di responsabilità civile (sono esclusi coloro che utilizzano i droni per hobby). Ma da allora la filiera dei droni a uso professionale ha registrato frequenti cambiamenti regolamentari che hanno seguito nuove esigenze di sicurezza e l'evoluzione tecnologica.

L'aspettativa per l'arrivo del nuovo regolamento europeo è forte, anche tra gli assicuratori, come dimostra la recente presa di posizione di Insurance Europe, che ha risposto alla consultazione della Commissione europea sugli standard tecnici per i droni e le condizioni per il loro utilizzo. "L'interesse degli assicuratori per i droni – spiega la federazione europea degli assicuratori – spazia dal ruolo di utilizzatori di droni per fornire soluzioni di copertura del rischio a quella di fornitori di coperture assicurative per altri utilizzatori di droni". Per leggere la news completa, [clicca qui](#).

Beniamino Musto

RISK MANAGEMENT

## Partire dal cyber risk per approcciare le imprese

**Le imprese italiane, soprattutto le Pmi, sono poco e male assicurate. La minaccia informatica di cui si parla molto, a tutti i livelli, offre una concreta opportunità per avvicinare le aziende e avviare un dialogo sulle loro esigenze di protezione**

Le aziende italiane, soprattutto se parliamo di Pmi, sono non solo sottoassicurate, ma anche male assicurate: la differenza non è di poco conto, e i numeri forniti da Orazio Rossi, country president di Chubb in Italia, al convegno *Rischi, il valore della conoscenza*, organizzato da Insurance Connect, editore di questa testata, aiutano a capire il perché: "quello degli assicuratori è un lavoro nobile quando le prestazioni offerte sono effettivamente centrate sui rischi ai quali un'azienda non potrebbe fare fronte con i propri mezzi. Purtroppo molto spesso vediamo che si ragiona per differenza rispetto all'esistente, cercando soprattutto lo sconto, senza porsi molte domande su quanto le polizze in corso sarebbero efficaci di fronte a un evento severo".

Pensando alle esigenze delle imprese di essere assicurate, ad esempio su danni da terremoto e danni indiretti, fanno riflettere le parole di Rossi quando afferma che "il mercato *property & casualty* vale 10 miliardi di cui 3,5 sono Rc auto, che è quindi la linea di business più importante per le imprese". Ancora peggio se si pensa all'1,3 milioni di Pmi che "cubano quattro miliardi di euro di premi, di cui la metà è Rc auto e il restante è costituito in genere da polizze standardizzate multirischi, con franchigie anche di 200 euro, senza catastrofali e danni indiretti, con buona parte del premio assorbito per dare copertura a eventi di modesta severità".

### IL RISCHIO CAMBIA CON LA SOCIETÀ

L'assicurazione per le imprese va ripensata, e può essere una buona opportunità ripartire dalle esigenze legate al rischio cyber. Orazio Rossi è convinto che il cyber risk non sia la moda del momento, ma una minaccia che ha tutte le caratteristiche per essere la quarta wave nella storia delle assicurazioni, dopo le tre che hanno caratterizzato il settore dalle sue origini. "Ogni periodo nella storia dello sviluppo delle assicurazioni – evidenza – è partito da rischi di cui la società ha preso coscienza per la loro rilevanza". Le assicurazioni moderne sono nate infatti con lo sviluppo dei trasporti marittimi nel XIV secolo, ambito che è stato il più importante fino alla metà del XVII secolo, quando il fuoco che devastò Londra per quattro giorni e il successivo avvio della prima rivoluzione industriale (con relativo stoccaggio merci), portarono a considerare l'incendio come il rischio più importante nel ramo danni.

(continua a pag. 2)



Orazio Rossi

(continua da pag. 1)

Dalla seconda metà del Novecento, dopo la fine della seconda guerra mondiale, nelle società aumenta invece la sensibilità verso i diritti dell'individuo e, di conseguenza, la diffusione di normative a tutela dei cittadini, sempre più anche consumatori, che ha comportato nei Paesi avanzati l'incremento degli obblighi assicurativi. Tanto che Rossi ricorda come oggi sia la responsabilità civile il ramo assicurativo che raccoglie più premi a livello globale.

## RICOMINCIARE DAL RISCHIO CYBER

Il country president di Chubb invita a guardare avanti: "sono convinto che oggi i rischi cyber, che trattiamo come una specialty anche dal punto di vista dell'organizzazione aziendale, stiano in realtà avviando la quarta fase dello sviluppo assicurativo, in cui i danni inevitabilmente correlati alla trasformazione digitale colpiranno sia la dimensione fisica del nostro agire sia quella virtuale".

Nel cyber Rossi individua una diversa forma di evoluzione, che ha modificato il concetto di valore delle cose e ha portato nel tempo allo sviluppo di forme di protezione specifiche che vanno dalla prevenzione alle coperture assicurative. Nell'epoca industriale la progressiva meccanizzazione ha portato alla costituzione di un apparato fisico da cui dipende la nostra vita di consumatori. Ora lo sviluppo delle tecnologie informatiche ha reso sempre più *indipendenti* le macchine dal fattore umano, fino a creare, grazie a internet, quella rete invisibile che ha sovrapposto al piano fisico un livello virtuale. Questa dimensione, già in atto, per Rossi è destinata ad avere un grande sviluppo, guidato dalle quattro tecnologie Smac (*Social, mobile, analytics e cloud*), "che stanno cambiando integralmente il nostro modo di vivere. Persone e oggetti sono sempre connessi e le informazioni sono gestite da pochi player globali che hanno il ruolo di *repository* di un'enorme mole di dati: è come se vivessimo in un ambiente in continua evoluzione in cui lo scenario cambia con grande velocità". Una conferma viene dal settore strategico per definizione, le forze armate dei singoli Paesi, le quali hanno definito unanimemente "lo spazio cyber come un nuovo dominio, un nuovo campo da presidiare dopo il controllo della terra, dei mari e dell'aria".



## AIUTARE LE IMPRESE NELLA CONSAPEVOLEZZA

Con una tempistica forse più lenta, anche nel mondo della produzione, all'entusiasmo per le potenzialità dell'innovazione tecnologica si è affiancata la consapevolezza dei rischi che sono insiti in una fase di rapido sviluppo. "Oggi per i top manager – prosegue Rossi – i cyber risk hanno scalato la graduatoria dei grandi rischi: se cinque anni fa il cyber risk non era nella lista dei primi dieci rischi globali per probabilità di accadimento, oggi si piazzano al terzo posto. Nello stesso periodo, però, è cambiata meno la percezione della severità dell'impatto, al sesto posto, probabilmente perché si tratta di una minaccia sentita come immateriale". In questo senso, Chubb segue il cyber risk da 20 anni, con prospettive diverse secondo il Paese in cui opera: negli Usa il mercato delle polizze cyber vale due miliardi di dollari, contro i 400 milioni dell'Europa, di cui si stima una ventina in Italia. "Pur essendo un problema evidente – spiega Rossi – sperimentato dal 50% delle imprese, l'Italia è in grande ritardo nel mondo delle Pmi su questo genere di rischi". Soprattutto, parlando di rischio cyber si pensa



sempre all'attacco informatico, che è sicuramente una delle fonti di rischio più importanti, ma è alla base solo del 30% dei sinistri cyber trattati da Chubb. "In altre aree – conclude – un'azione di risk management potrebbe portare concreti vantaggi a costi contenuti, soprattutto se si pensa alla vasta gamma delle minacce interne, determinate da carenze di natura organizzativa a volte banali". Per aiutare le imprese a meglio identificare le minacce cyber che riguardano il settore in cui operano, Chubb ha realizzato e reso disponibile online il *Cyber Risk Index*, un repository in cui è pubblicata l'esperienza sinistri della compagnia sul tema.

## Generali Italia, oltre l'indennizzo per le vittime della strada

**La compagnia ha presentato un nuovo protocollo per chi rimane coinvolto in un grave incidente stradale: supporto psicologico, assistenza, riabilitazione e abbattimento delle barriere architettoniche**

Nel 2016, secondo i dati di Ania e Istat, in Italia si sono verificati oltre 175mila incidenti stradali che hanno provocato gravi lesioni a persone. I feriti si attestano a quota 249mila. E per loro, probabilmente, il semplice indennizzo del danno non è sufficiente. Nasce così *FiancoAFianco*, nuova iniziativa di Generali Italia volta ad accompagnare il cliente nel progressivo ritorno alla normalità di tutti i giorni. "Un grave incidente stradale può cambiare la vita", ha osservato Marco Sesana, country manager e amministratore delegato di Generali Italia. "L'improvvisa perdita di autosufficienza – ha aggiunto – è causa, per la persona e per la sua famiglia di un complesso sconvolgimento della sua quotidianità". E obiettivo di *FiancoAFianco* è proprio quello di rispondere alle esigenze della clientela che si trovi ad affrontare un momento simile.

### Un nuovo protocollo

L'iniziativa è stata presentata venerdì 13 luglio a Roma, nel corso di una conferenza stampa. E si struttura come un nuovo protocollo che si compone di supporto psicologico, percorso di cura e riabilitazione, assistenza e abbattimento delle barriere architettoniche.

Secondo quanto stabilito dal protocollo, il consulente contatta in prima battuta la vittima o la sua famiglia per individuare insieme le principali necessità. Successivamente viene proposto un piano riabilitativo personalizzato, volto a far fronte alle esigenze riscontrate e realizzare gli interventi condivisi. La compagnia, che si fa carico direttamente dei costi, monitorerà l'intero andamento del percorso e provvederà, dopo una perizia medico-legale alla fine del protocollo, al risarcimento del danno.

"I nostri consulenti – ha osservato Massimo Monacelli, chief property & casualty e claims officer di Generali Italia – sono persone preparate e motivate che accompagnano le vittime di gravi incidenti stradali lungo un percorso di fatto di rapidità di intervento, condivisione delle necessità e delle azioni".

### In partnership con specialisti

Il protocollo prevede la possibilità di accedere a strutture per la medicina fisica e riabilitativa, cooperative di assistenza domiciliare e di trasporti, imprese edili e officine specializzate nell'adattamento di auto con comandi spe-



Un momento della presentazione dell'iniziativa

ciali. Insomma, un network di specialisti di diversi settori che, in partnership con Generali, offriranno al cliente servizi a valore aggiunto. Specialisti come la *Fondazione Don Carlo Gnocchi* che, in base all'accordo siglato, provvederà alla valutazione clinica multidimensionale specialistica, ambulatoriale e/o domiciliare: sarà sulla base di questa valutazione che verrà poi definito un *progetto riabilitativo individuale* personalizzato. Previsto anche un supporto psicologico a disposizione di paziente e familiari per maturare consapevolezza e favorire l'adattamento alla nuova condizione di disabilità.

"Questo progetto di inserisce pienamente nelle strategie di *Fondazione Don Carlo Gnocchi*: rendere accessibili i nostri servizi, coniugando la qualità garantita dalla professionalità e dalla preparazione dei nostri operatori con il meglio della tecnologia oggi disponibile in campo riabilitativo", ha commentato Francesco Converti, direttore generale della fondazione. "È per noi significativo – ha aggiunto – questo dialogo tra il mondo sanitario e le assicurazioni, in particolare per garantire risposte efficaci ai bisogni di pazienti complessi e delle loro famiglie".

Giacomo Corvi

## Una guerra al razzismo social

**A Milano è nato Human Criminology, iniziativa di un gruppo di studiosi che punta a smascherare gli stereotipi con radici etnocentriche**

Messaggi di odio, fotomontaggi e persino videogiochi. I diritti umani hanno un nuovo nemico: i social network. Il pregiudizio come radice del razzismo, privazione della libertà, genocidi sta trovando un nuovo megafono in Twitter e Facebook. Se il *Manifesto della razza* ebbe il sostegno determinante del mondo della cultura (professori, giornalisti e scrittori in testa), oggi il razzismo fa leva soprattutto sui canali social. "La cultura da sola non ripara dalla stupidità" ha detto **Isabella Merzagora**, professore ordinario di criminologia e presidente della Società italiana di criminologia, in occasione della presentazione del gruppo *Human Criminology* all'Università Statale di Milano il 29 giugno. Si tratta di un centro di studi che è nato in seno alla Società italiana di criminologia, con l'obiettivo di interpretare i moderni fenomeni razziali. Sul tema si sono confrontati **Maurizio Ambrosini** dell'Università di Milano, **Olindo Canali** della Sezione Protezione internazionale del tribunale di Milano, **Roberto Cornelli** dell'Università di Milano Bicocca, **Carlo Alberto Romano** dell'Università di Brescia, **Betti Guetta** del Centro di documentazione ebraica contemporanea di Milano, **Guido Travaini** dell'Università San Raffaele di Milano, **Alfredo Verde** dell'Università di Genova. Per loro una missione comune: smontare gli stereotipi su cui fanno leva le discriminazioni.

A partire dall'esistenza del "delinquente-nato", ossia un

fattore genetico che determini un comportamento pericoloso per la società. Le vittime in questo caso sono "i diversi", ossia individui che non hanno caratteristiche comuni alla maggioranza della popolazione del Paese in cui vivono. Per questo, il gruppo riconosce nell'antisemitismo il modello di tutti i razzismi. È quanto è emerso da un'analisi comparativa dei commenti sui social rispetto a tre diversi casi di cronaca nera è stata mostrata da **Guido Travaini**, in collaborazione con **Hemes Bay**: **Idy Diene**, straniero ucciso da un italiano, **Jessica Valentina Faoro**, italiana uccisa da un connazionale, **Pamela Mastropietro** italiana uccisa probabilmente per mano di un nigeriano. Gran parte dei commenti social dimostra una sensazione di distanza dalla vittima e dal fatto commesso, mentre è determinante l'elemento etnocentrico, legato all'aspetto razziale, che diventa il tema di discussione centrale rispetto alla gravità del fatto commesso; così la vittima è solo uno strumento per parlare di altro. La presenza di uno straniero è il fattore scatenante per parlare di politiche migratorie, a cui si aggiunge una vasta critica alle istituzioni. Alla luce di questi elementi, è evidente che il caso *Faoro* mostri meno interazioni, anche se presenta più commenti solidali verso la vittima.

**Alessandro Giuseppe Porcari**



INSURANCE CONNECT  
È SU TWITTER

Seguici cliccando qui



Insurance Daily

Direttore responsabile: Maria Rosa Alaggio [alaggio@insuranceconnect.it](mailto:alaggio@insuranceconnect.it)

Editore e Redazione: Insurance Connect Srl – Via Montepulciano 21 – 20124 Milano

T: 02.36768000 E-mail: [redazione@insuranceconnect.it](mailto:redazione@insuranceconnect.it)

Per inserzioni pubblicitarie contattare [info@insuranceconnect.it](mailto:info@insuranceconnect.it)

Supplemento al 16 luglio di [www.insurancetrade.it](http://www.insurancetrade.it) – Reg. presso Tribunale di Milano, n. 46, 27/01/2012 – ISSN 2385-2577